

# Pnrr, al Sud ritardi diffusi sugli investimenti contro alluvioni e frane

Manuela Perrone Gianni Trovati

ROMA

La verifica estiva sui ritardi nell'attuazione del Pnrr imposta dall'ultimo decreto legge sul Piano comincia a dare i primi frutti: amari per chi deve gestirli.

Lo mostra una lettera appena inviata da Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, al titolare del Pnrr Raffaele Fitto. Illustrando un quadro che rischia di ripetersi anche in altri filoni del Piano, Musumeci dettaglia gli inciampi incontrati dagli interventi per il contrasto ai rischi idrogeologici e di alluvione, spiegando che 22 investimenti, per un valore complessivo di 107,3 milioni di euro, presentano uno stato di avanzamento sostanzialmente incompatibile con l'obbligo di raggiungere il traguardo nei tempi previsti.

In questi casi, le regole del Pnrr prevedono il definanziamento e lo spostamento delle risorse su altri progetti, più compatibili con il calendario del Pnrr. Ma la realtà è abituata a rivelarsi più complicata rispetto alle previsioni; e il caso di questi investimenti non fa eccezione.

Dei 22 interventi zoppicanti, infatti, 21 si concentrano nelle Regioni del Mezzogiorno (il 22esimo è nel Lazio), che a precisa richiesta hanno risposto di non avere in cantiere opere alternative finanziabili con i fondi del Next Generation. Le uniche alternative sarebbero al Nord, ma un dirottamento così massiccio di risorse verso il Settentrione farebbe saltare il vincolo che anche in questo filone impone di destinare almeno il 40% dei soldi europei al Mezzogiorno, nel nome dell'obiettivo della coesione territoriale trasversale a tutti i capitoli del Pnrr. Che fare, allora? Il testo firmato da Musumeci propone due alternative: derogare alla «quota Sud» oppure tagliare il costo complessivo della misura per far rispettare il vincolo del 40% anche con i finanziamenti decurtati alle opere meridionali in ritardo.

Nel dettaglio, il primato nel numero degli investimenti in affanno va alla Campania, con 8 casi di sofferenza per 13,7 milioni di euro, mentre dal punto di vista finanziario la palma è ai 6 interventi pugliesi, che valgono in tutto 29,6 milioni. Le due Regioni sono a guida Pd, e questo promette un nuovo round di polemiche politiche attenuato però dal fatto che le difficoltà sono parecchie anche in Sicilia (4 ritardi per 22,6 milioni) e che il quadro si completa con Sardegna (guidata dal centrodestra fino a marzo scorso) e Lazio.

Su un piano più sostanziale, però, il caso mostra l'efficacia delle verifiche volute da Fitto; ma anche l'entità dei problemi che rischiano di replicarsi.